

Il Cndcec ha pubblicato gli Ipsas

# P.a., contabilità internazionale

DI FRANCESCO CERISANO

**U**na contabilità pubblica sempre più modulata sul modello economico-patrimoniale usato nelle aziende. Con l'obiettivo di realizzare presto nella p.a. un bilancio in tutto e per tutto simile per struttura e funzione a quello delle società. A questo puntano gli Ipsas (International public sector accounting standards), ossia i principi contabili internazionali per il settore pubblico, che sono stati pubblicati sul sito del Consiglio nazionale dei commercialisti ([www.commercialisti.it](http://www.commercialisti.it)). La traduzione dei testi, realizzata dall'Ufficio Internazionale dello stesso Consiglio nazionale, era stata sottoposta nei mesi scorsi ad una pubblica consultazione finalizzata a raccogliere suggerimenti e proposte. Ora si passa alla fase due che negli auspici dei commercialisti potrebbe portare al recepimento dei principi contabili già all'interno della riforma della contabilità pubblica entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno. Ne è convinto **Giovanni Parente**, consigliere delegato all'area internazionale (assieme a **Ugo Pollice**) e

agli enti pubblici, secondo cui l'interlocuzione costante che il Cndcec sta avendo con la Ragioneria generale dello stato sarà decisiva per valutare un'eventuale adozione degli Ipsas nel nostro ordinamento. «La collaborazione con la Rgs costituisce una significativa occasione per la nostra professione di esaminare criticamente l'ampio corpus di principi contabili per il settore pubblico, che sono considerati ormai un riferimento a livello internazionale. La discussione sugli Ipsas e il loro eventuale equivalente europeo Epsas sta entrando in una fase importante e non è pensabile che la professione che rappresentiamo non sia pronta a offrire, come sempre, il proprio significativo contributo professionale e tecnico». Tuttavia, sottolinea Parente, ancor prima che italiana, la decisione di abbracciare i principi contabili internazionali dovrà essere presa a livello europeo. «E' l'Unione europea», spiega Parente a ItaliaOggi, «che deve fissare gli standard contabili da applicare a tutti gli enti pubblici, eccezion fatta per le società partecipate a cui già si applica la contabilità economico-patrimoniale».

